

**MILANO** ■ Lo tsunami che ha colpito il Sud est asiatico ha causato danni superiori ai 10 miliardi di euro. La stima è di un esperto di rischi di Munich Re, il più grande gruppo di riassicurazione del mondo. Gerhard Berz, questo il nome del responsabile di Geo Risk Research della società, lo ha reso noto nel corso di un'intervista trasmessa dal canale tv Deutsche Welle precisando che si tratta di una stima approssimativa, perché non sono disponibili dati affidabili sulla tragedia.

La stima non riguarda i costi del settore assicurativo che normalmente pesano tra il 20 al 50% del totale dei danni per il semplice motivo che non tutti i sinistri sono coperti da assicurazione. La stessa Munich Re ha stimato le sue perdite per il maremoto asiatico a 100 milioni di euro: un portavoce ha precisato che non ci sono ragioni per modificare le previsioni di un utile netto per l'anno variabile da 1,8-2 miliardi di euro.

Gli analisti del settore ritengono che il costo dello tsunami sarà inferiore a quello degli uragani che hanno recentemente devastato le coste degli Stati Uniti perché nel Sud est asiatico siamo in presenza di minori coperture assicurative e densità industriale.

Stimare i costi economici è comunque complesso. Il presidente della Banca Mondiale, James Wolfensohn, ha detto «che i danni dovrebbero raggiungere i 5 miliardi di dollari e che si sta valutando l'impatto economico del disastro». Impresa non facile per un disastro che ha provocato 65mila morti, milioni di senza tetto, spazzato via case e infrastrutture. Secondo il World Travel and Tourism Council (WTTC) il turismo è il settore vitale per l'area dove dà lavoro a 19 milioni di persone. Inoltre secondo la banca d'affari Prudential il maremoto «metterà a rischio la produzione degli articoli di abbigliamento sportivo della Nike e della Reebok, dislocata in buona parte in Thailandia e Indonesia». Prudential fa notare che il 43% della produzione di scarpe della Nike arriva appunto dalla Thailandia e Indonesia, mentre Reebok è dipendente dai due paesi per il 36 per cento.

**Thailandia.** La società di analisi IdaeGlobal prevede un taglio dello 0,5% del pil della Thailandia e che nel primo trimestre ci saranno difficoltà sulla bilancia dei pagamenti. Il turismo thailandese,

che contribuisce, con 12 milioni di visitatori l'anno, al 6% del pil, non dovrebbe soffrire danni eccessivi. «Il Paese più colpito sarà la Thailandia ma l'impatto — secondo l'Osservatorio Asia — sarà temporaneo per il dinamismo che caratterizza il comparto delle costruzioni». Più seri i danni alla pesca, una delle principali fonti di reddito per la popolazione. L'impatto economico dovrebbe essere inferiore a quello causato dalla Sars o dalle conseguenze delle violenze politiche che hanno scosso le zone meridionali. Il premier thailandese Thaksin Shinawatra ha stimato i danni in 20 miliardi di bath (510 milioni di dollari).

**Indonesia.** Anche l'Indonesia subirà una riduzione della crescita 2005 dello 0,2% mentre il bilancio subirà forti pressioni a causa delle spese straordinarie e di una politica fiscale di sostegno. In Indonesia fortunatamente i resort di Bali, una delle principali tra le attrattive turistiche, sono rimasti illesi dalla furia delle onde e quindi il turismo, che genera il 2% del pil, dovrebbe subire ridimensionamenti limitati.

**Sri Lanka.** Lo tsunami ha distrutto le linee di trasporto che collegano Colombo alle località turistiche. Arjuna Mahendran, economista del Crédit Suisse, prevede che il maremoto frenerà lo sviluppo economico del Paese per un anno con relativa recessione. Gli analisti prevedono che almeno l'1% del Pil è andato perduto nel 2005, quando si segnerà un +4% a fronte del +5% previsto prima del maremoto. Gli economisti ritengono che la ricostruzione però non sarà rapida. A questo scenario vanno aggiunti i costi derivanti dalle epidemie che secondo l'Organizzazione mondiale della Sanità potrebbero uccidere lo stesso numero di persone morte nella regione.

**Gli effetti sull'area.** «L'impatto economico del disastro sarà pesante ma non tale da far deragliare la ripresa in corso nel Sud est asiatico», dice Glenn Maguire, capo economista per l'area di Société Générale. L'India non subirà contraccolpi: «Non ci saranno impatti significativi», ha spiegato il ministro delle Finanze Chidambaram. Gli analisti affermano però che una rapida ricostruzione sarà la chiave di volta per limitare l'impatto della tragedia.

---

## «Fondamentale riattivare le infrastrutture»

---

**VITTORIO DA ROLD**